

**LETTERA DI ROZA THUN, PARLAMENTARE EUROPEA, AL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA POLACCA ANDRZEJ DUDA**

Cracovia, 4 novembre 2018

Signor Presidente,

Ho ricevuto il Suo invito a partecipare l'11 novembre prossimo alla solenne parata militare in occasione del centenario della Festa dell'Indipendenza e al susseguente incontro al Castello Reale alle 17. Poiché nell'invito non compare la richiesta di una risposta, lo faccio per lettera.

Signor Presidente,

Lei occupa la più alta carica dello stato in Polonia e i tempi e le circostanze sono gravi. Lei ha fatto sì che non possiamo festeggiare insieme, perché le ferite che Lei ha inferto alla democrazia in Polonia non si possono guarire con un incontro al Castello.

Da parte mia sarebbe disonesto, sarebbe un gesto ipocrita e contrario al mio lungo impegno per una Polonia libera e democratica nell'Unione europea, se decidessi di brindare con Lei, o con qualcuno del Suo partito nel momento in cui il patrimonio più importante della nostra patria comune viene distrutto dalla Sua parte politica con il Suo permesso e con la Sua partecipazione attiva.

Lei ha colpito la Corte Costituzionale, l'indipendenza dei tribunali, la Corte Suprema. Più volte Lei ha violato la Costituzione della Repubblica polacca, non ha voluto ascoltare le voci di migliaia di persone che gridavano sulla Krakowskie Przedmiescio davanti al Palazzo Presidenziale, perché speravano che non avrebbe permesso l'entrata in vigore di leggi che avrebbero distrutto ciò che avevamo conquistato con tanta fatica: l'indipendenza della magistratura.

Non abbiamo sentito una Sua parola di condanna quando noi, che stavamo protestando contro la distruzione della legalità in Polonia, contro la privazione della libertà dei mezzi di comunicazione pubblici, contro l'emarginazione della Polonia nell'Unione europea venivamo definiti merce di scarto, traditori, o con epiteti ancor più ingiuriosi, quando hanno appeso i ritratti dei politici ad una forca, e quando si è detto di chi veniva in Polonia alla ricerca di un rifugio che diffondono malattie e parassiti. Con il Suo silenzio, Lei esprime il proprio appoggio a questi comportamenti.

Lei è corresponsabile di una divisione molto profonda tra i Polacchi e della distruzione della società polacca. Lei contribuisce ad indebolire la nostra posizione nell'Unione Europea, se non addirittura all'uscita della Polonia dall'Unione, che garantisce la nostra sicurezza, la nostra prosperità e il rispetto dei nostri valori comuni: il rispetto dei diritti umani, la libertà, la democrazia e, soprattutto, è garantisce la pace nel nostro continente europeo.

Signor Presidente,

Non facciamo finta che non sia successo nulla e che non stia succedendo niente di male. La prego di considerare il mio rifiuto una forma di protesta contro le Sue azioni e l'espressione della mia tristezza e della mia grande preoccupazione per il futuro della Polonia sotto la Sua presidenza. Dal 1989, non ho mai neppure lontanamente immaginato che un giorno avrei dovuto rifiutare l'invito del Presidente della Repubblica polacca per ragioni di principio.

Invitare i rappresentanti dell'opposizione potrebbe essere un importante passo avanti, ma solo se fosse seguito da azioni concrete per correggere gli errori e le devastazioni commessi in precedenza. In caso contrario, l'invito che ho ricevuto è solo un'operazione di facciata, un gesto vuoto e privo di significato.

Signor Presidente, queste azioni concrete sono ancora alla Sua portata.

Non perdo la speranza. Credo nella saggezza dei Polacchi credo che difenderanno il nostro paese dalla distruzione causata dal governo del PiS e da Lei, signor Presidente, quando ha posto la Sua firma sotto leggi dannose. Credo che il grido disperato di Piotr Szczyński: "Svegliatevi! Non è ancora troppo tardi!" raggiunga i cuori e le menti dei nostri compatrioti.

In occasione della nostra festa nazionale, auguro a Lei, a me e a tutti coloro che esercitano il potere e partecipano alla vita pubblica del nostro paese che una riflessione seria e responsabile cambi il volto della politica polacca.

Róża Thun